

Ieri alla Provincia confronto con i deputati regionali dell'Ennese ma le prospettive non sono rosee

Pochi spiragli per i precari

La situazione dei precari questa volta ha assunto una dimensione più incisiva in quanto erano i quattro deputati regionali Elio Galvagno, Salvatore Termine, Paolo Colianni e Edoardo Lenza, oltre al presidente del consiglio provinciale di Catania Giovanni Leonardi. Presente anche una rappresentanza di lavoratori precari di Catania e Agrigento. Ci sono state scintille tra il presidente Leonardi e l'onorevole Lenza in una pre riunione nella stanza del presidente del consiglio ennese, Massimo Greco, quando Lenza ha addossato tutte le colpe della situazione al governo Lombardo, rimbeccato aspramente da Leonardi, il quale ha detto che bisogna lavorare per risolvere il problema e non per creare discussioni.

A fine consiglio l'assemblea dei precari si è dichiarata insoddisfatta del documento varato in quanto già vecchio nei contenuti e tra l'altro ignorato sia a livello regionale che nazionale. Non erano presenti perché impegnati a Roma il senatore Crisafulli e l'onorevole Grimaldi. Il documento ha preso atto della protesta dei lavoratori precari degli enti territoriali di governo (Comuni e Province) e non (Camere di commercio, Aziende sanitarie, Consorzi pubblici ecc...) della Regione Sicilia, riuniti in assemblea plenaria permanente presso la sede del consiglio provinciale, sentiti i rappresentanti istituzionali eletti nei vari livelli di governo (Stato, Regione, Enti locali), i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, e facendo seguito ai successivi approfondimenti maturati nelle competenti commissioni consiliari.

La prospettiva occupazionale dei precari, messa a repentaglio a seguito di una disordinata e superficiale azione di governo, ha in questi mesi registrato una drammatica frenata causata da una serie di pronunce della Corte dei Conti regionale e, per ultimo, dalle motivazioni sot-

tese alla recente impugnativa del Commissario dello Stato avverso la proposta di legge finanziaria approvata dall'Ars per l'anno 2012; i sopravvenuti vincoli che ostano sia alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro che alla stessa proroga dei contratti di diritto privato concernono la materia finanziaria e le modalità di reclutamento in deroga al principio di adeguato accesso all'esterno per la copertura di posti vacanti in dotazione organica, rendendo sostanzialmente inapplicabile la legge regionale n. 24/2010; è stato rilevato nel merito della questione dei limiti di spesa da applicare sia alle stabilizzazioni che alle proroghe dei rapporti di lavoro del personale le attuali assunzioni negli enti locali sono sottoposte ad un complesso sistema di vincoli finanziari riferiti sia al livello complessivo della spesa che a parametri numerici, recentemente inaspriti con la ridotta possibilità del turn over, che a livelli massimi del rapporto tra la spesa per il personale e la spesa corrente; a oggi l'unica deroga introdotta dal legislatore statale ai citati vincoli finanziari riguarda la possibilità di calcolare il complesso delle spese per il personale al netto del contributo erogato dalla Regione, ma

solamente per i processi di stabilizzazione e non anche per le proroghe; mancata proroga dei contratti di diritto privato per l'anno 2013 comporterebbe l'interruzione di un rapporto di lavoro che dura ininterrottamente da oltre 20 anni con evidenti danni sia al buon funzionamento degli enti utilizzatori che ai singoli lavoratori privati della legittima prospettiva occupazionale; il verificarsi di un simile paradosso sociale, rischierebbe di creare un effetto domino sui rapporti di lavoro dei colleghi che, trovandosi sullo stesso piano normativo, hanno invece avuto stabilizzato il proprio rapporto di lavoro presso gli Uffici dell'amministrazione regionale (circa 4 mila); impegna tutte le rappresentanze parlamentari regionali e nazionali a presentare uno specifico emendamento aggiuntivo al decreto legge 2 marzo 2012, in corso di conversione presso il Parlamento, che miri ad introdurre un sistema di deroghe finalizzato a consentire a 22 mila precari degli enti locali e non della Regione Siciliana di prorogare e/o stabilizzare i rapporti di lavoro.

FLAVIO GUZZONE



LA DEPUTAZIONE REGIONALE PRESENTE IERI ALL'ASSEMBLEA CON I PRECARI ENNESI